

# **TEORIA SOCIOLOGICA E SCIENZE SOCIALI**

**DURKHEIM**

Lo studio sistematico (e quindi scientifico) del comportamento umano e della società s'avvia alla fine del XVIII secolo ed è favorito da tre rivoluzioni:

1. **rivoluzione scientifica**: durante il quale sono poste le basi concettuali, metodologiche e istituzionali della scienza moderna. Da qui, si ricorre alla scienza per comprendere il mondo;
2. **rivoluzione industriale**: in cui si registrano grandi trasformazioni di matrice socio-economica che promuovono lo sviluppo di innovazioni tecnologiche;
3. **rivoluzione francese** (1789): si affermano i valori di libertà e uguaglianza con cui viene messo in atto un principio già presente prima di allora, anche se solo teoricamente: lo stato di diritto.

**Quando nasce la sociologia**

Questi processi rivoluzionari favoriscono la nascita della sociologia come disciplina autonoma articolata nelle seguenti fasi conoscitive e strettamente interdipendenti (in termini di circolarità):

1. **teoria**: costituisce un lavoro razionale di sintesi e sistematizzazione che orienta la ricerca empirica;
2. **ricerca empirica**: rappresenta la parte tecnica e metodologica.
3. **sapere sociologico**: riguarda l'insieme dei risultati della ricerca rielaborati alla luce della teoria.

**Come nasce la sociologia?**

Sono queste acquisizioni evolutive, rese possibili dal processo storico degli eventi, che ispirano Durkheim a legittimare la Sociologia come scienza sociale; un elemento, quest'ultimo, rinvenibile nelle sue principali opere:

- *La divisione del lavoro sociale (1893)*
- *Le regole del metodo sociologico (1895)*
- *Il suicidio. Studio di sociologia (1897)*
- *Le forme elementari della vita religiosa (1912)*
- *L'educazione morale (1903)*

**Émile Durkheim. Le principali opere**

La premessa centrale di tutti gli studi di Durkheim è che la coesione, i codici morali, le norme comportamentali, debbano essere **studiati empiricamente così come si presentano nella realtà** e che ogni sistema sociale disponga di un ordinamento etico adatto per le sue specifiche condizioni.

**L'approccio di Durkheim**

Il primo lavoro importante di Durkheim (1893) si propone di fornire una spiegazione della **divisione del lavoro**, vista come ripartizione di ruoli sociali indagando sulla solidarietà sociale nella società moderna.

In altri termini si chiede come sia possibile assicurare la solidarietà tra i suoi membri quanto più diviene rapida e complessa la loro differenziazione.

## **La divisione del lavoro**

Durkheim intende mostrare come a differenti livelli di sviluppo della divisione del lavoro corrispondano differenti tipi di solidarietà. A tal fine distingue tra:

- 1) **società semplice**, fondata sullo scambio e sulle relazioni di reciproca interdipendenza delle parti (predomina quindi la coscienza individuale) basata sui vincoli della consanguineità;
- 2) **società caratterizzata dalla divisione e dalla specializzazione delle funzioni**, centrata quindi sulla condivisione di credenze e sentimenti collettivi (la coscienza collettiva predomina sugli individui).

**Società semplice e società specializzata**

Nelle società semplici o primitive Durkheim vede un comune patrimonio di idee, di valutazioni, di esperienze che cementa i membri della comunità dando loro un sol cuore e una sola mente.

Questo tipo di società è caratterizzata da una solidarietà meccanica, le cui caratteristiche sono:

1. pre-modernità
2. bassa divisione del lavoro
3. eccessiva segmentazione
4. credenze e sentimenti comuni sono dominanti

**Solidarietà meccanica**



Questa solidarietà meccanica non è invece riscontrabile nella moderna società industriale, dove **i soggetti si distinguono per cultura, educazione, religione, ambiente familiare professione e quindi in base alla divisione del lavoro** che avrebbe proprio la funzione di fornire un fattore coesivo in grado di unire, in una solidarietà organica, membri (eterogenei) con differenti interessi.

Le caratteristiche di questo tipo di società sono:

1. modernità
2. alta divisione del lavoro
3. differenziazione lavorativa-comunitaria
4. differenziazione religiosa-sentimentale

**Solidarietà organica**

Questo cambiamento presenta un vantaggio in termini di maggiori possibilità: l'individuo, infatti, non è più vincolato dalla nascita ad una posizione sociale ascritta, ma sperimenta la libertà **all'interno di un quadro sociale che regola la condotta e fornisce i fini socialmente desiderabili.**

L'individualismo non è dunque una patologia della società moderna, bensì un nuovo tipo di ordinamento che presuppone la presenza di un'autorità morale e non il suo declino.

I conflitti sociali esistenti in quegli anni, spiega Durkheim, sono dovuti agli squilibri non ancora risolti nel passaggio tra i due tipi di solidarietà, in quanto deve ancora realizzarsi pienamente il nuovo ordinamento morale **per il raggiungimento di una forma qualitativamente superiore di benessere, uguaglianza, libertà e giustizia sociale** (es. Welfare State).

La condizione patologica della società che risale alla mancanza di codici morali efficaci nel regolare le condotte degli individui è definita da Durkheim come **anomia**.

**Anomia (a-nomos = privo di leggi) è una situazione sociale in cui non esistono più leggi e regole, o, se esistono, sono confuse, contraddittorie oppure inefficaci. In una situazione siffatta, anche se il gruppo resta, non c'è solidarietà alcuna e l'individuo non ha più né sistemi di appoggio né punti di riferimento.**

Con Emile Durkheim la sociologia «sistematica» entra in crisi.

La sociologia, secondo Durkheim:

- ❑ non è una filosofia della storia orientata alla conoscenza delle leggi generali che guidano la marcia del «progresso» dell'intera umanità;
- ❑ non è una metafisica che si reputa in grado di determinare la natura della società.



- ❑ è una scienza autonoma (diversa dalle altre scienze) di cui occorre specificare l'«**oggetto**» e le «**regole del metodo**».

**La sociologia come scienza**

Nel 1895 Durkheim pubblica “**Le regole del metodo sociologico**” dove delinea la metodologia dello studio scientifico della società e indica nello studio empirico la premessa necessaria dell’approccio sociologico. Sulla base di questo assunto, **i fenomeni sociali devono essere studiati come fatti, ossia come cose osservabili e misurabili empiricamente.**

L’organizzazione sociale è una realtà *sui generis* che non è costituita dalla somma delle sue parti, bensì le supera reificandosi in fenomeni che hanno un carattere esterno all’individuo stesso e, come tale, coercitivo.

I fatti sociali, in quanto realtà *sui generis*, devono allora essere spiegati attraverso altri fatti sociali entro un rapporto funzionale, secondo cui una condotta sociale è spiegata in funzione dei bisogni generali dell’organismo sociale che va a soddisfare.

## **Le regole del metodo sociologico**

«**La società non è una semplice somma di individui**; al contrario, il sistema formato dalla loro associazione rappresenta una realtà specifica dotata di caratteri propri. Indubbiamente nulla di collettivo può prodursi se non sono date le coscienze particolari: ma questa condizione necessaria non è sufficiente. **Occorre pure che queste coscienze siano associate e combinate** in una certa maniera; da questa combinazione risulta la vita sociale, e di conseguenza è questa che la spiega».

***Cit.: Emile Durkheim, Le regole del metodo sociologico, 1895***

Il fatto sociale, come tale, non si riduce al fatto psichico del singolo individuo, e ciò risulta evidente dalla «coercizione» che esso esercita dall'esterno sull'individuo, sia attraverso sanzioni, sia attraverso la resistenza che esso oppone ai tentativi individuali di modificazione di una qualche istituzione o credenza o uso.

Le nature individuali, non sono che la materia indeterminata che il fattore sociale determina e trasforma. Certi stati psichici, quali la religiosità, la gelosia sessuale, la pietà filiale, l'amore paterno, lungi dall'essere inclinazioni inerenti alla natura umana, derivano dall'organizzazione collettiva [...]. Quasi tutto ciò che si trova nelle coscienze individuali viene dalla società.

## **I fatti sociali**

Un esempio di tale metodologia Emile Durkheim lo fornisce nella sua terza opera, “Il suicidio”, pubblicata nel 1897. Il lavoro costituisce uno dei primi tentativi sociologici di analisi empirica della società.

Studiato fino ad allora solo in termini di volontà individuale, di razza o di patologia mentale, ***Durkheim considera il suicidio nella sua distribuzione sociale, come fatto sui generis indipendente dalle volontà individuali e lo pone in relazione ad altri fatti sociali.*** Considerando aspetti quali la religione e la famiglia, giunge alla conclusione che il suicidio è più frequente in quei paesi che presentano un'integrazione sociale meno sviluppata.

## **Lo studio del suicidio**



Con questo lavoro mostra come ci possano essere dei fattori sociali che esercitano un'influenza determinante al riguardo, come nel caso dell'anomia dove si registra una rottura degli equilibri sociali e uno sconvolgimento dei suoi valori.

In sostanza l'anomia è uno stato di disordine e Durkheim si è reso conto che la percentuale dei suicidi aumenta nelle epoche di forte depressione economica e di dissesto sociale, ma ha anche visto che tale percentuale cresce pure nei periodi di prosperità inattesa e improvvisa: ***la depressione e la prosperità porterebbero, secondo Durkheim, al crollo delle aspettative e con ciò all'aumento dei suicidi.***

Durkheim scarta le spiegazioni del suicidio di tipo psicologico; ammette che vi possa essere una predisposizione psicologica di certi individui al suicidio, ma la forza che determina il suicidio non è psicologica, bensì sociale.

Elenca i modi di suicidio in tre tipi:

1. il **suicidio egoistico** si ha quando le persone pensano solo a se stesse e non sono in grado di raggiungere gli obiettivi che si pongono.
2. il **suicidio altruistico** si ha quando la persona è troppo inserita nel tessuto sociale al punto da suicidarsi per soddisfare l'imperativo sociale (es.: la vedova indiana che accetta di esser posta sul rogo che brucerà il corpo del defunto marito, o il comandante di una nave che sta per affondare, il quale decide di non salvarsi e di morire affogando insieme alla nave).
3. il **suicidio anomico**, tipico delle società moderne, dipende dalla mancanza di regole sociali o dalla loro obsolescenza (anomia) (tipico delle società moderne, specie in fase di accelerato cambiamento) sembra collegare il tasso dei suicidi con il ciclo economico: il numero dei suicidi aumenta nei periodi di sovrabbondanza come in quelli di depressione economica.

## I tre principali tipi di suicidio